

# man(A)nderr

ossigenazione & colture antagoniste



## Numero 2 - EDITORIALE

Cari italo-stigliesi,

siamo felici di riproporvi il nostro “modesto” spazio critico, ricordandovi innanzitutto che è uno spazio aperto a tutti. “Modesto” nelle pretese e negli intenti. Malgrado per noi (e per tutti!), nda l’chion, oltre alle critiche ed ai complimenti, sono arrivati anche gli “avvertimenti”. Noi, comunque, ribadiamo che non abbiamo alcun intento sovversivo e che appoggiamo qualunque governo che non ci sbatta dentro se cerchiamo di esercitare un nostro diritto, sancito nell’articolo 21 (libertà di manifestazione del pensiero) della Costituzione, stampata ultimamente su carta igienica, per consentirne un uso più adeguato, e distribuita gratuitamente dal Primo Ministro e dal suo “Gabinetto”. Tra l’altro non vogliamo nessuna rappresaglia a Stigliano (per colpa di pochi “partigiani”). Che il G8 ci illumini. Compagni si... ma “di merenda”. La nostra “democrazia” sembra così riaffermare la sua “modernità” come dittatura della maggioranza, abbandonando nel dolce oblio del libero mercato il suo originario significato di “partecipazione di tutti al governo”. I meccanismi elettorali sembrano più squisitamente democratici delle care buone vecchie libertà. Hai vinto, esulta. Hai perso, soccombi. Noi, dal nostro canto, speriamo che la bocca possa essere usata anche per parlare, e non solo per “mangiare”. E visto che il nostro splendido Paese, con i suoi beneamati governanti, vanta, oltre ad un secolare impegno per i più sani valori democratici, una millenaria tradizione cristiana, chiediamo umilmente, se non di porgere l’altra guancia, almeno di porgere l’altro orecchio. O quantomeno, di non “porgerci” le manette. Le critiche sono bene accette, perché aprono al confronto umano, fondamentale in qualsiasi processo democratico. Le accuse, invece, non portano a niente di buono, anzi rafforzano in senso autoritario la personalità... ed in senso totalitario la società. In questo senso noi ribadiamo la nostra “buona fede” nel poter coinvolgere costruttivamente tutti, e la nostra “cattiva fede” nel difenderci da comode strumentalizzazioni politiche, che, tra l’altro, si rivelano spesso abbastanza pericolose. La salute è sempre la prima cosa. Per cui, a chi ha ancora un minimo di rispetto sincero per la dignità umana auguriamo una buona lettura e lo invitiamo a partecipare attivamente; agli altri auguriamo buon appetito e gli ricordiamo che “la panz jè peddecchia, chiò la ghign, e chiò s’stennecchia”. Mentre “quann la pequor fac beeeee, perd’ l’vcon”.

di Antonio Colangelo